

## Daniele Martino – Inediti

### Descrizione

**MARTINO** **MARTINO** **Daniele Martino** è un insegnante che studia (lascuoladeisaperisemplici.org); ha pubblicato poesia con Einaudi (*Minimale in Nuovi Poeti Italiani 4*, 1995) e Marcos y Marcos (*Zen session*, 2012). Scrive i testi poetici musicati da Marco Robino per Peter Greenaway (*Goltzius and The Pelikan Company* del 2012). Scrive regolarmente su *doppiozero* (doppiozero.com/users/dmartino)

Daniele Martino  
Inediti

\*

### selfish selfie

quando perdo il senso dell'orientamento  
risalgo la genetica delle parole  
vacanza sentire il vuoto in una stanza  
ascoltare il battito del tempo  
alzarmi la mattina quando il mio cervello vuole  
pulire bene lo scarico dell'acqua sul balcone  
finire il libro che avevo cominciato  
e mai finito per obbedire al ritmo del lavoro  
scrivere a mano sul quaderno sul bancone  
riprendere a sentire il corpo un po' ingrossato  
assottigliarlo con una disciplina con decoro

e penso che mi impegnerò di più  
quando torneranno i figli e lei  
perché ora piccoli e lontani in chat e selfie  
li percepisco nitidi protetti dai momenti bui  
in cui son aspro se mi sento già

domani quasi quasi apro un altro libro  
quello che barcolla sulla torre delle mie intenzioni  
nel silenzio nel fresco mentre il mondo cuoce

?

\*

### pompa funebre

tra i santi e i morti in ricorrenze primordiali  
il lutto poco tragico mi strappa a me mio caro  
due diciottenni beffati e seminati:  
il grigio ingenuo ed inesausto Pigmalione  
e il roseo delicato cicisbeo  
la Galatea di marmo la prendo a martellate  
e brucio del galateo le pagine strappate

spaccando il melograno faccio di ogni grana  
il succo della prossima infinita infine mia stagione  
del me tranquillo sufficiente e differente

senza inchino e senza omaggio  
svanisco e nutro l'equilibrio  
ruminando un dionisiaco foraggio  
senza drammi e dentro il mio orticello  
sinergico biologico autarchico e selvatico  
ricco di semi i selezionati del mio seme  
venendo come viene, e se non viene che per s' si tenga

\*

### **la tragedia della sardina innamorata**

vero ero io a offrirmi ancora chiuso  
cercando quella mano che impugnasse la chiavetta  
che lentamente arrotolando su se stessa  
piano senza versarsi addosso olio spesso  
tirasse fuori la mia carne cotta, senza pelle  
gustosa dopo tanto starmene blindato sotto vuoto

sono io vero – io che mi spingo  
ogni volta verso un'altra bocca che abbia  
un po' di fame, poca poca, non convinta  
a uno spuntino di me sfinito nella rete  
di un eventuale amore, un altro pasto  
che dia un senso un po' chiaro  
al buio che mi acceca sotto la lamiera  
della diffidenza: lascia perdere che tanto!

di volta in volta sempre un po' bio  
più saporito, con lische morbidissime  
ti ho vista che eri tu che aprivi  
questa volta allegra  
distratta per un assaggio

per ogni volta che mi mangi un po'  
tu poi richiudi dopo un bocconcino  
io con la mano da sdraiato, sotto  
cerco di non tornare al buio e sulla latta  
mi taglio e mi condisco al sangue la disfatta

e tu ogni volta scaverai in tondo  
io mi nascondo sempre in fondo  
ti stuferai di far fatica  
e a me non resterà  
che la tragedia della sardina innamorata  
senza voglia di darsi perché avariata

\*

### **per una amante lunatica**

il vento caldo raffica  
sposta panni nuvole larici  
mi strappa le radici  
e volo sopra monti e mare  
tra le tue braccia, piccola lunatica  
chiara fresca e dolce  
come la cascata nella polla  
del ruscello Arbouno  
sgorgato dalle viscere del Tibet  
erta di fallo (errore)  
rituffata nella tua finzione coniugale

---

Fotografia di proprietà dell'autore.

### **Data di creazione**

Ottobre 30, 2019

### **Autore**

root\_c5hq7joi